

Confronto nei grandi Comuni A Firenze PSI diviso dopo il voto a Conti

Duro atto d'accusa della sinistra del partito per l'elezione a sindaco (senza i voti PSDI e PLI) dell'esponente repubblicano

Dalla nostra redazione
 FIRENZE — Il giorno dopo, niente gloria per il neosindaco di Firenze, il repubblicano Lando Conti, che lunedì sera ha raggiunto la vittoria nella votazione decisiva del Consiglio comunale, solo il risultato appoggio di un tripartito (PRI, PSI e DC). L'altro «moncone» dei laici, PSDI e PLI, si è chiamato fuori dalla vicenda di un pentapartito nato un anno fa in alternativa alla giunta di sinistra, tenuto faticosamente in piedi dal collante esterno di un sindaco come il prof. Bonsanti, e miseramente naufragato 40 giorni dopo la sua morte, per incapacità di tenere in piedi un qualsivoglia accordo politico. Niente gloria ma solo grane per Lando Conti, che deve cercare di ricominciare daccapo una trattativa che si è già rivelata faticosa e colma di insidie, inquinata da risentimenti e rivalità personalistiche, di partito, di fazione.

L'effetto della elezione di questo sindaco «dimezzato» si è già fatto sentire all'interno del partito. Le conseguenze più laceranti vengono oggi sofferte dal PSI fiorentino. La sinistra socialista rompe di fatto la gestione unitaria della federazione rivolgendosi alla componente di maggioranza, di sicura fede laiciana, un vero e proprio «jacquese» l'attuale gruppo dirigente, dicono gli esponenti della sinistra PSI in un comunicato dettato all'ANSA, ha fallito su tutti i fronti, bruciando la candidatura socialista di Giorgio Morales, non riuscendo a conquistare per il PSI la pol-

trona di primo cittadino, né ad assicurare alla città la «governabilità» di cui tanto si parla. Ha replicato seccamente il segretario della federazione fiorentina socialista Fabrizio Chiarelli, affermando che la direzione nazionale del suo partito ha pilotato il comportamento del gruppo dirigente locale.

L'avallò è certo autorevole, ma la situazione del PSI fiorentino resta rovente: il peso di successivi fallimenti politici, accumulati dopo la rottura della collaborazione con il PCI, viene aumentato oggi dal fardello delle indagini giudiziarie in corso per illeciti amministrativi. Il vicino appuntamento congressuale socialista ha fatto scattare altre molle: la sinistra e i gruppi che fanno riferimento a Mario Leone, ex presidente della giunta regionale, e all'ex ministro della Sanità Manirotti, pronunciano una mozione che, pur nell'omaggio alla linea e alla dirigenza nazionale, contesta il gruppo dirigente locale. Per il PSI toscano sarà, in conclusione, una dura primavera.

A Palazzo Vecchio, nel suo ufficio di assessore al decentramento, intanto, il neosindaco «con riserva» Lando Conti ostenta feroce ottimismo. Dice che proverà nei prossimi giorni a ricondurre all'ovile gli alleati recalcitranti, liberali e socialdemocratici. Altrimenti, con quale maggioranza potrebbe governare?

S. C.

Torino, un progetto unisce la sinistra

Il significato del voto dato da PSI e PSDI al bilancio del monocolore comunista - A fine settimana la «convenzione» del PCI

Dalla nostra redazione
 TORINO — Il Consiglio comunale ha approvato l'altra notte il bilancio preventivo per l'84. Lo hanno votato comunisti, socialisti e (per la prima volta dal giugno '75) i socialdemocratici: i tre partiti che formano la nuova maggioranza, la più ampia che si sia costituita a Palazzo Civico da almeno vent'anni a questa parte. DC, PLI, PRI e MSI si sono pronunciati contro il documento presentato dal monocolore comunista. Dai repubblicani, sono giunti parecchi segnali di disponibilità ad un «confronto serio» con la sinistra e il PSI in particolare: un'apertura che, secondo molte interpretazioni, potrebbe preludere, magari dopo le elezioni dell'anno prossimo, ad un ingresso in maggioranza anche del PRI.

Il voto dell'altra notte ha dunque chiuso un anno politico fra i più tormentati della storia post-bellica di questa città. Dopo lo scandalo del 2 marzo, le successive polemiche tra PCI e PSI, e l'«imboscata» contro il monocolore comunista dal 3 ottobre scorso, sembrava che il divorzio nella sinistra torinese si fosse definitivamente consumato. Tanto che si aprì una trattativa ufficiale per formare una maggioranza pentapartita. Questo tentativo fallì miseramente per le insanabili contraddizioni che si aprirono fra repubblicani e socialdemocratici da una parte, liberali e democristiani dall'altra. E sulle

conferenze del pentapartito, a novembre, venne eletta una nuova giunta monocolore comunista, minoritaria, col compito di reggere Palazzo Civico fino alla scadenza del bilancio '84. In questi quattro mesi, PCI, PSI e PSDI hanno lavorato per ritessere quella trama unitaria, praticamente interrotta dopo il voto del 2 marzo. Un lavoro lento, paziente, svolto anche, soprattutto in queste ultime settimane, in un clima politico nazionale reso rovente dallo scontro sulla scala mobile. Alla fine, l'accordo, sancito dal voto di lunedì notte.

I consiglieri comunisti Domenico Carpanini e Renzo Gianotti hanno espresso la soddisfazione del proprio gruppo per la pace ritrovata nella sinistra torinese. Hanno invece reagito con fastidio e nervosismo liberali e democristiani. E se ne prendono anche le ragioni. Intanto, non è scalfito il loro tentativo di creare una sorta di anomalia politico-istituzionale nel Consiglio co-

mune. Fallito il pentapartito, avrebbero preferito infatti che PSI e PSDI non si impegnassero in modo organico nella maggioranza e che si limitassero ad esprimere un voto «tecnico» sul bilancio allo scopo di evitare il ricorso anticipato alle urne. In questo modo PCI e la giunta minoritaria si sarebbero scurati esposti al rischio di un lento logoramento. E nel Consiglio, sarebbe potuta maturare finalmente quella maggioranza a cinque da presentare alle elezioni dell'anno prossimo come alternativa credibile, e possibile, alla sinistra. L'accordo ha frustrato questo disegno. Ma liberali e democristiani hanno anche intuito che la base programmatica su cui si è costituita la nuova maggioranza a tre è tale da poter reggere anche dopo l'85.

L'altra parte, le scelte compiute da PSI e PSDI a Palazzo Civico stanno per essere ratificate dai rispettivi congressi provinciali, in programma per aprile. E il PCI in programma per questo fine settimana da venerdì a domenica, una «Convenzione» (vi parteciperanno Berlinguer, Reichlin, Peddini, Minucci) e numerosi esponenti della cultura e dell'economia) sui problemi della città in cui metterà a punto una propria proposta per superare la crisi e rilanciare lo sviluppo nelle grandi aree metropolitane. Il documento preparatorio di questa «Convenzione» ha già riscosso numerosi consensi sia negli ambienti economici che in quelli politici (ad esso si è largamente ispirato il bilancio appena approvato in Consiglio comunale). C'è da aggiungere che, per l'occasione, il PCI ha commissionato ad una società specializzata, la «Telemark Italia», un sondaggio sul giudizio dei cittadini nei confronti della giunta comunale: la maggioranza assoluta dei torinesi è soddisfatta del suo operato.

Giovanni Fasanella

Megamulta ad una pizzeria di Ferrara: non dava ricevuta

FERRARA — Per non aver emesso 105 mila scontrini fiscali, 65 mila ricevute fiscali e non aver installato tre registratori di cassa, una società che gestisce un bar-ristorante-pizzeria a Ferrara rischia una sanzione pecuniaria che va da 35 a 152 miliardi di lire.

Gli studenti occupano l'Università di Lecce

LECCE — L'Università di Lecce è stata occupata dagli studenti «in lotta» — è detto in un loro comunicato — per la ristrutturazione della didattica, per l'applicazione della legge sui piani di studio, per l'apertura della nuova cassa dello studente, per l'aumento del presalario e per l'apertura pomeridiana delle biblioteche.

«Obiettori» in ogni consultorio? Interrogazioni del PCI

ROMA — Una interrogazione a Craxi è stata rivolta da deputato del PCI (prima firmataria, Angela Botari) riguardo alla singolare proposta avanzata dal ministro della Sanità, di appalti e tangenti di cui sarebbe stato principale protagonista «obiettore di coscienza» all'interno dei consultori.

Casteldaccia, forse una pista per l'omicidio Russo

CASTELDACCIA (Palermo) — Aveva fatto espropriare quell'era assessore al LL.PP. del comune di Casteldaccia, i terreni di proprietà di Filippo Marchese un boss «vincente», e appalti e tangenti di cui sarebbe stato principale protagonista proprio il direttore del supercarcere nel periodo caldo del terrorismo, quando l'Asinara venne ristrutturata per ragioni di sicurezza. Il costo dei lavori sarebbe stato enormemente gonfiato dal Cardullo (si parla di diverse centinaia di milioni), con complicità ai vari livelli.

Asinara, processo all'ex direttore del carcere per gli appalti

CAGLIARI — Inizia oggi davanti al tribunale di Sassari il processo contro l'ex direttore del supercarcere dell'Asinara, Luigi Cardullo. Dietro questo affare giudiziario c'è un giro di appalti e tangenti di cui sarebbe stato principale protagonista proprio il direttore del supercarcere nel periodo caldo del terrorismo, quando l'Asinara venne ristrutturata per ragioni di sicurezza. Il costo dei lavori sarebbe stato enormemente gonfiato dal Cardullo (si parla di diverse centinaia di milioni), con complicità ai vari livelli.

Polizia e militari: in arrivo gli aumenti

ROMA — Entrerà in vigore il 7 aprile prossimo la legge che stanziava 2.800 miliardi di lire nel quadriennio 1983-86 a favore del personale della Polizia di Stato, degli altri corpi di polizia e del personale militare escluso dalla contrattazione: la legge, apparsa nel numero di oggi del «Giornale», è stata infatti pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 84 del 24 marzo.

La DC espelle un sindaco: ha formato una giunta col PCI

VILLA SAN GIOVANNI (Reggio Calabria) — La Democrazia Cristiana ha espulso dal partito per «aver contribuito alla formazione di una giunta di sinistra» il sindaco di Villa San Giovanni, l'avv. Salvatore Delino e quattro assessori. Nell'ottobre dello scorso anno, avevano contribuito alla formazione, al Comune di Villa San Giovanni, di una maggioranza composta anche dal PCI, dal PSDI e dal PSI.

A Bologna e Milano votato il bilancio

Dalla nostra redazione
 BOLOGNA — Confermando in pieno l'impegno assunto qualche settimana fa di completare assieme il mandato amministrativo '80-85, PCI e PSI hanno votato, e dunque approvato, il bilancio comunale (350 miliardi) e il piano investimenti (previsti 160 miliardi) per l'84. Anche il PDUP ha votato a favore. Dopo quattro anni di astensione il PRI, invece, questa volta, forse per motivi nazionali che locali, ha votato contro, così come hanno fatto tutti gli altri gruppi consiliari. Anche questo voto, sul bilancio quindi, rafforza la giunta di sinistra che da quarant'anni guida il capoluogo emiliano.

Tuttavia, causa le disposizioni della legge finanziaria, anche il bilancio del Comune bolognese è «bilancio difficile», come ha detto concludendo il dibattito il sindaco Renzo Imbeni, «che solo una scelta coraggiosa quale quella dell'aumento delle spese per investimenti ci permetterà di gestire».

Ancora una volta le scelte del bilancio e degli investimenti vanno a favore dello sviluppo economico, delle aree industriali, delle grandi infrastrutture e opere pubbliche, dei servizi sociali e pubblici (le cui tariffe, tranne gli impianti sportivi, per quest'anno non subiranno aumenti).

MILANO — Con 42 voti a favore, 31 contrari e un astenuto, il Consi-

Giunta col PCI? Sì da 6 torinesi su 10

Dalla nostra redazione
 TORINO — Quasi sette torinesi su dieci ritengono che il «monocolore» che governa il Comune di Torino sia «operato meglio o alla pari delle giunte degli anni precedenti». E quasi sei su dieci ritengono che «il PCI debba continuare a governare la città». E questo il risultato di un sondaggio commissionato dal PCI alla «Telemark Italia», un istituto torinese specializzato nella ricerca demoscopica, in occasione della «Convenzione» sui problemi del territorio torinese che si svolgerà da venerdì a domenica prossimi. L'indagine è stata compiuta su un campione assolutamente significativo e con una tecnica all'avanguardia: è stata completamente gestita da

un calcolatore elettronico che ha selezionato i cittadini da intervistare telefonicamente. C'è da dire, ancora, che la raccolta e l'elaborazione dei dati sono avvenute a tempo di record: due giorni appena. Ma torniamo ai risultati.

È stato anche chiesto agli intervistati che vogliono i comunisti a titolo di indicazione politica, il dovrebbe, secondo loro, governare il PCI. Le risposte: PSI (54,1%), DC (26,6%), PLI (12,6%), PSDI (1%), DP (3,7%), PUP (3,3%), PR (3), M (2,3).

Posti poi di fronte a varie alternative (conferma dell'attuale giunta monocolore, costituzione di un'altra giunta, scelta anticipata), gli intervistati hanno dichiarato di preferire la soluzione

attuale (37%), di ritenere comunque preferibile una giunta al voto amministrativo (22,1), di volere le elezioni anticipate (19,9), di non saper rispondere (21,1). In quali settori il monocolore ha operato meglio? Casa (47%), lavoro (42%), droga (42%), salute (45,1), anziani (51,1), lotta all'inquinamento (50,8), verde pubblico (50). E in quali settori, invece, ha lavorato peggio? Trasporti (viabilità (47,3%), costo della vita (43,6), interventi per frenare il declino della città (46,4), scuola (43,9). Fra i problemi prioritari, i torinesi indicano il lavoro (50,7%), droga, delinquenza ed emarginazione (36,3), trasporti e viabilità (27,9), casa (23,6).

Al processo «7 aprile» l'arringa della parte civile per la vedova del brigadiere Lombardini. Oggi tocca al PM La rapina di Argelato, «Negri è responsabile»

ROMA — «Non solo Fiorini, ma più pentiti, hanno parlato delle responsabilità di Toni Negri nel tragico capitolo della rapina di Argelato, molto accusato da stato verificato e hanno avuto i loro scontri. Chiedo che la Corte condanni Negri per aver promosso e organizzato quella rapina e per aver così corso nell'omicidio del brigadiere Andrea Lombardini». Sta per calare il sipario al processo «7 aprile», il momento dell'arringa della parte civile, prima della requisitoria del PM Marini.

Fatti, ombre, verità emerse dalle carte e dai dibattimenti sono orrendi, come in discorsi organici. Negri è l'ideatore della rapina di Argelato? Sapeva che quell'azione sarebbe stata portata

a compimento con armi micidiali? L'avvocato Fausto Tarsitani, parte civile per la vedova del brigadiere Lombardini ucciso dagli autonomi la mattina del 5 dicembre del '74, non ha dubbi. Le indagini, le dichiarazioni di numerose voci del processo, le perquisizioni, è esame della agenda di Toni Negri, e tutto tendono a conclusioni di colpevolezza.

Il penalista ha tenuto a precisare che non solo Fiorini, ma anche i pentiti, hanno parlato di tornare in Italia a deporre al processo) è la fonte delle accuse. Ferrandi, Ricciardi, Mastalo, Bonavita, Saizano, Barbone, Bozzato, hanno confermato che Negri era presente alla riunione in cui fu decisa la rapina. Alcuni di loro — ha affermato Tarsita-

no — avevano direttamente saputo il particolare dagli esecutori materiali della rapina. Le caratteristiche di quel tragico colpo, le successive indagini, le ammissioni dei partecipanti (tre furono arrestati subito dopo nelle campagne circosanti, gli altri 5 giorni dopo, al valico di confine con la Svizzera) e tutto tendono a conclusioni di colpevolezza.

Secondo Tarsitani dall'agenda del detenuto e deputato radicale, risulta che il viaggio fu improvviso e le dichiarazioni di Pileggi e Borromeo provano che lui diede l'ordine di portare i ragazzi di Argelato in Svizzera. Negri (che è libero in Francia) aveva promesso di portare in Svizzera i ragazzi, ma ha osservato il legale — non l'ha mai fatto.

Secondo il legale Negri de-

po di tempo.

Negri, come si sa, si è sempre dichiarato estraneo alle accuse, anche davanti al giudice di questo processo. Si era detto «estraneo» all'aspetto dei rapinatori di Bologna affermando di essere andato in Svizzera il giorno dopo la rapina, ma non si era mai recato in Svizzera ma per una riunione da tempo prefissata. Secondo Tarsitani dall'agenda del detenuto e deputato radicale, risulta che il viaggio fu improvviso e le dichiarazioni di Pileggi e Borromeo provano che lui diede l'ordine di portare i ragazzi di Argelato in Svizzera. Negri (che è libero in Francia) aveva promesso di portare in Svizzera i ragazzi, ma ha osservato il legale — non l'ha mai fatto.

Secondo il legale Negri de-

ve rispondere del capitolo Argelato anche a titolo di «dolo eventuale», dato che sapeva di quale micidiale azione si trattava. Il gruppo che operò la rapina e quello che si consumò in un scontro di vite. Quella mattina — ha ricordato Tarsitani — Negri si era recato in Svizzera ma per una riunione da tempo prefissata. Secondo Tarsitani dall'agenda del detenuto e deputato radicale, risulta che il viaggio fu improvviso e le dichiarazioni di Pileggi e Borromeo provano che lui diede l'ordine di portare i ragazzi di Argelato in Svizzera. Negri (che è libero in Francia) aveva promesso di portare in Svizzera i ragazzi, ma ha osservato il legale — non l'ha mai fatto.

Secondo il legale Negri de-



Toni Negri

Il provvedimento per diventare legge deve essere discusso ed approvato dal Senato

Questi i contenuti del condono edilizio

ROMA — Il provvedimento sul condono edilizio è stato ora l'esame del Senato dopo l'aspra battaglia (cinque settimane in aula) a Montecitorio. Quale il giudizio politico, i contenuti, i miglioramenti determinati dall'azione dei comunisti e della sinistra? Ne parliamo con Guido Alborghetti, responsabile del gruppo della commissione LL.PP.

Il provvedimento — inizia Alborghetti — è distinto in due parti che riguardano le misure preventive e repressive dell'abusivismo futuro e la sanatoria del passato.

Per le norme preventive di salvaguardia del territorio abbiamo ottenuto risultati molto importanti:

- 1) il potere del giudice di confiscare i terreni interessati da lottizzazioni illegali e di trasferirli automaticamente e gratuitamente al patrimonio del Comune;
- 2) più penetranti poteri ai sindaci per la demolizione e l'acquisizione delle opere totalmente fuorilegge;
- 3) la non sanabilità degli abusi edilizi in aree soggette a vincolo paesaggistico, ambientale, archeologico;
- 4) il potere per le Regioni e per i Comuni di approvare e sporte piani di recupero de-

all'ultimo momento era bloccato al 100%.

L'aver deciso di utilizzare lo strumento dell'oblazione e non quello costituzionalmente corretto dell'amnistia per l'estinzione dei reati dovuti all'abusivismo.

In sintesi, si è partito in ottobre da un decreto scandaloso (bocciato alla Camera) e si è giunti al termine di una battaglia parlamentare lunga ed aspra, che ha consentito di eliminare gli aspetti più gravi del provvedimento, di migliorarne alcune parti, ma che nel complesso mantiene il carattere di una legge sbagliata, incostituzionale in molti aspetti e perfino tecnicamente malformata.

Ma veniamo ai dettagli. Che cosa accadrà per gli abusivi? Alborghetti così descrive la situazione derivante dal testo approvato dalla Camera. Non tutti gli abusi saranno sanabili; ad esempio, quelli che violano la destinazione urbanistica a spazio pubblico o zone sottoposte a qualunque vincolo che comporti la non edificabilità, ivi compresi le coste marine, dei laghi, dei fiumi.

Colloquio con Alborghetti che illustra il testo: misure preventive e la sanatoria del passato. Non amnistia ma oblazione. Riprende la battaglia al Senato su una legge sbagliata

La sanatoria può essere conseguita per opere ultimata entro il 1° ottobre '83. Per l'abusivismo urbano la sanatoria deriva dalla realizzazione di piani di recupero urbanistico realizzati dal Comune.

Per quanto riguarda l'abusivismo di natura rurale, il testo prevede una riduzione del 30% dell'importo dell'oblazione per coloro che hanno realizzato la prima casa, non con carattere di lusso, e di superficie non superiore a 150 mq. Su nostra proposta si è introdotto per coloro per i quali ricorrono tali condizioni il sistema di oblazione con il Comune per dieci anni prezzi di vendita e canoni d'affitto un'ulteriore riduzione della metà, a condizione che il proprietario paghi il 35% dell'importo dell'oblazione e se possibile il reddito richiesto per ottenere un alloggio degli IACP potrà avere una rateizzazione di 4 anni, suddivisa in 16 rate trimestrali. Se il reddito fosse superiore, ma comunque contenuto nei li-

mezzi finanziari né personale adeguato. Come se non bastasse, il pentapartito ha rigettato la nostra proposta di un piano urgente e straordinario per l'aggiornamento del catasto e per il potenziamento degli uffici tecnici e dei servizi di cui dovranno valutare le domande di sanatoria.

Ma — precisa Alborghetti — stiamo parlando di un provvedimento che finirà certamente all'esame della Corte Costituzionale e che corre seri rischi di essere invalidato. Si pensi alla violazione delle norme costituzionali in materia di amnistia e di poteri delle Regioni, in particolare quelle a statuto speciale. Il voto della Camera ha, tra l'altro, riconosciuto ai sindaci i poteri della Valle d'Aosta, ma non quelli di altre Regioni (Sicilia, Sardegna, Friuli) e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Una legge di sanatoria dell'abusivismo passato — conclude Alborghetti — se si vuole evitare di voltare pagina, è certo necessaria. Ma essa deve avere come obiettivo il risanamento e il recupero delle zone degradate dall'abusivismo, di riportare nella legalità milioni di cittadini, sapendo distinguere la necessità della casa dallo sfruttamento speculativo di questo problema.

Claudio Notari

L'infiltrato parla pure di Rognoni: «L'apparato sapeva»

PAVIA — Da infiltrato nelle BR Renato Longo contribuì ad un'impresa eccezionale, l'arresto di Mario Moretti e di Enrico Fenu. Da imputato di un reato di omicidio, è stato assolto. Il presidente ammette: «Lei ha ragione, il processo presenta delle contraddizioni. Noi comunque speriamo di fare al fatto una valutazione giusta». Longo rincara la dose: «Io mi sentivo a disagio come infiltrato nelle Brigate rosse, e lo sono ora come Inquisito e Inquisitore, tanto più che i maggiori responsabili sono assenti da questa aula». Un supplemento d'accusa che uno dei difensori tenta di rimbeccare: «Vorrei ricordare che Longo ha la facoltà di astenersi e di non parlare, ma non di calunniare».

Niente da fare. Anche in questo caso Longo, deciso a trasformare il dibattimento in un processo ad un sistema che non paga, ha la risposta pronta: «Anche queste sceneggiate degli avvocati rappresentano uno dei motivi che mi creano difficoltà a rimanere in aula. Non dimentichiamo che non mi sarei infiltrato se non fossi stato ricattato».

Il braccio di ferro continuerà domani, alla ripresa delle udienze. Sarà ancora di scena Renato Longo, un imputato nelle vesti imbarazzanti dell'accusatore.

pol essere perseguitata dallo Stato stesso. Sono due modi di agire. Anche concesso la giustizia come vendetta, io credo di avere abbondantemente pagato».

Il presidente ammette: «Lei ha ragione, il processo presenta delle contraddizioni. Noi comunque speriamo di fare al fatto una valutazione giusta». Longo rincara la dose: «Io mi sentivo a disagio come infiltrato nelle Brigate rosse, e lo sono ora come Inquisito e Inquisitore, tanto più che i maggiori responsabili sono assenti da questa aula». Un supplemento d'accusa che uno dei difensori tenta di rimbeccare: «Vorrei ricordare che Longo ha la facoltà di astenersi e di non parlare, ma non di calunniare».

Niente da fare. Anche in questo caso Longo, deciso a trasformare il dibattimento in un processo ad un sistema che non paga, ha la risposta pronta: «Anche queste sceneggiate degli avvocati rappresentano uno dei motivi che mi creano difficoltà a rimanere in aula. Non dimentichiamo che non mi sarei infiltrato se non fossi stato ricattato».

Il braccio di ferro continuerà domani, alla ripresa delle udienze. Sarà ancora di scena Renato Longo, un imputato nelle vesti imbarazzanti dell'accusatore.

26,3 km/lt a 90 km/h
 diesel 1600
 consumo nuova formula

DIESEL NUOVA FORMULA.